

20 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

O Dio, nostra difesa, guarda il volto del tuo consacrato. Per me un giorno nel tuo tempio è più che mille altrove. (Cf. Sal 83,10-11)

Colletta

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che nella croce del tuo Figlio riveli i segreti dei cuori, donaci occhi puri, perché, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, corriamo con perseveranza incontro a lui, nostra salvezza. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Ger 38,4-6.8-10

Dal libro del profeta Geremia.

In quei giorni, i capi dissero al re: "Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male". Il re Sedecìa rispose: "Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi". Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchìa, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. Ebed-Mélec uscì dalla reggia e disse al re: "O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città". Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mélec, l'Etiopio: "Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia".

Salmo

Salmo 39 (40)

*Signore, vieni presto in mio aiuto.
Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.*

*Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;*

*ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.*

*Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.*

*Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.*

Seconda Lettura

Eb 12, 1-4

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Lc 12, 49-53

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera”.

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Con il Signore è la misericordia, e grande è con lui la redenzione. (Sal 129,7)

* C

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!», dice il Signore. (Lc 12,49)

Dopo la Comunione

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Battesimo di Spirito e fuoco



La forza delle parole di Gesù nel vangelo di oggi è proporzionale alla forza dell'amore di Dio che, quando irrompe nella vita di qualcuno, porta scompiglio e novità assoluta.

Così, Gesù, venuto sulla terra per rivelare l'amore ardente del Padre, è il primo a sperimentare su di sé quell'amore come fuoco, acqua, divisione... perché i suoi discepoli possano conoscere la potenza di quell'amore che tutto trasforma.

Per questo Gesù è venuto sulla terra: per manifestare quell'amore del Padre che lo sta spingendo a dare la sua vita a Gerusalemme, un amore ardente come il fuoco e più forte "delle grandi acque" (cfr. Ct 8,7). Il brano del vangelo di oggi, infatti, si colloca lungo il viaggio di Gesù verso la città santa, un viaggio che Gesù intraprende con decisione (cfr. Lc 9,51) e lungo il quale indica con forza a chi lo segue la via per conoscere l'amore di Dio e ciò che implica questo cammino. Tanto più Gesù desidera andare fino in fondo alla sua missione per rivelare fino a che punto arrivi l'amore del Padre, tanto più si profila all'orizzonte la sua sorte di profeta rifiutato (come Geremia nella prima lettura di oggi), fino alla sua pasqua a Gerusalemme. Ed eppure non si arresta il viaggio di Gesù verso il dono totale di sé, anzi, sembra quasi che tanto più cresce il rifiuto di Lui, tanto più in Gesù cresce il desiderio di manifestare l'amore del Padre che lo ha mandato.

Nella prima parte del Vangelo Gesù ci svela cosa abiti il suo cuore attraverso due immagini.

Gesù "è venuto" proprio per questo e questo è il suo desiderio ardente: "gettare fuoco sulla terra".

Ed ecco che, perché questo avvenga, c'è "un **battesimo**" che egli attende con "angoscia". Per Gesù "desiderio" e "angoscia" si fondono, come avverrà nella sua Pasqua quando il desiderio di amare i suoi fino alla fine ("ho tanto desiderato mangiare questa pasqua con voi..." Lc 22,15) diverrà lotta per accogliere la morte che questo amore chiede (cfr. Lc 22,39-46).

Normalmente il battesimo indica un'acqua nella quale si è sommersi per riemergere nuovi, come avveniva con il battesimo di Giovanni Battista (cfr. Lc 3,3-18).

Quindi qui Gesù sta accostando l'immagine del fuoco e dell'acqua.

Ma di quale "fuoco" e di quale "acqua" si tratta?

Notiamo prima di tutto che sia il “fuoco” che l’“acqua” sono elementi che non è possibile “contenere”, controllare. Quando il fuoco divampa è difficile bloccare il dilagare delle fiamme; quando l’acqua si spande è difficile fermare la sua forza dirompente. Per questo le due immagini usate da Gesù possono evocare tutta l’irruenza con cui l’amore di Dio si rivela.



Dio si presenta con la **forza del fuoco**: “il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso” (Dt 4,24 e cf. Eb 12,29); e così si rivela agli israeliti: “La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco

divorante sulla cima della montagna” (Es 24,17). Ma questo fuoco incontenibile può purificare e distruggere (come le Scritture tante volte ci mostrano: ad esempio “il fuoco dal cielo” nel castigo di Sodoma e Gomorra in Gen 19,4...) oppure può ardere e sedurre (come avviene a Mosé di fronte al rovetto ardente, il cui fuoco arde senza consumare e distruggere – Es 3,2 – o a Geremia che scopre la presenza della parola di Dio dentro di lui come un fuoco che arde - Ger 20,9).

Al tempo stesso Dio si rivela con la **forza dell’acqua**: un’acqua dalla quale emerge la vita (cfr. Gen 1), ma anche un’acqua implacabile che sommergendo tutto, allo stesso tempo fa morire e fa vivere (si pensi alle acque del diluvio che distruggono l’umanità peccatrice e fanno vivere Noè e la sua famiglia; oppure all’acqua del Mar Rosso che sommerge gli egiziani e lascia vivere gli israeliti...).

Inoltre notiamo che il “fuoco” e l’“acqua” sono elementi che “purificano”, passando attraverso i quali si esce trasformati, nuovi: “quanto può sopportare il fuoco, lo **farete passare per il fuoco** e sarà reso puro, purché venga purificato anche con l’acqua della purificazione; quanto non può sopportare il fuoco, lo **farete passare per l’acqua**” (Nm 31,23); “l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il **fuoco proverà la qualità** dell’opera di ciascuno” (1Cor 3,13); “la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro - destinato a perire e tuttavia **purificato con fuoco** - torni a vostra lode...” (1Pt 1,7)...

Ciò che passa attraverso il “fuoco” e l’“acqua” di Dio è introdotto nella vita nuova, come ben ci ricorda il profeta Isaia: “Se dovrai attraversare le **acque**, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al **fuoco**, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare” (Is 43,2); oppure il salmo: “siamo passati per il **fuoco** e per l’**acqua**, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza” (Sal 65,12).



Ma Gesù sta parlando di un “fuoco” e di un “battesimo” molto particolare che prima di tutto riguarda Lui! Gesù stesso passerà “per il fuoco e l’acqua” di un battesimo che lo attendono a Gerusalemme: si consegnerà al “fuoco” della passione di Dio per gli uomini fino ad esserne consumato, in una vita donata fino alla fine; vivrà quel “battesimo” estremo che sarà la croce (non dimentichiamo che in Mc

10,38 il “battesimo” è posto in parallelo con il “calice” che Gesù dovrà bere nella sua passione e morte). La Pasqua di Gesù è il compimento (“finché non sia compiuto”) del “battesimo” che Gesù oggi annuncia e “luogo” dove il “fuoco” di Dio inizia ad essere “gettato sulla terra”.

Infatti proprio la croce sarà il nuovo “roveto ardente” dove si manifesta in modo definitivo l’amore di Dio per tutti gli uomini, preludio del fuoco dello Spirito che a pentecoste gli apostoli porteranno a tutta la terra (cf. At 2,3); la croce sarà piena immersione nella volontà del Padre che inaugurerà il battesimo in “Spirito santo e fuoco” (Lc 3,16) di tutti i popoli (cfr. At 2,18).

Gesù oggi ci parla della sua croce, del suo battesimo di Spirito santo e fuoco.

E qui si profila anche per ciascuno di noi, suoi discepoli, il battesimo di Spirito santo e fuoco che Gesù

è venuto ad inaugurare (Giovanni Battista aveva annunciato che Gesù “vi battezerà in Spirito santo e fuoco” (Lc 3,16) e che ci attende. Seguire Gesù porterà anche noi a “passare per il fuoco e l’acqua” dell’amore dirompente di Dio, un battesimo di acqua e fuoco che ci chiederà scelte radicali e decisive.

Qui comprendiamo la seconda parte del vangelo di oggi, dove Gesù proclama di essere venuto per portare “divisione”. Scegliere di seguire Gesù sul cammino verso il suo “battesimo di Spirito e fuoco” implica una “divisione” inevitabile, una “separazione” dai legami naturali (padre, madre, figli, nuora, suocera...), per rinascere a una nuova vita di relazione in Lui. Si tratta infatti di quella separazione necessaria che ci distingue nella nostra verità e unicità (come nell’opera di separazione della creazione iniziale in Gen 1) e che ci fa attingere vita non dalle relazioni del nostro orizzonte umano, ma

da Dio stesso.

Sì, Gesù annuncia anche per noi, suoi discepoli, una vita pienamente immersa nel fuoco dello Spirito per portare a compimento il nostro battesimo, per far emergere in noi la Sua vita filiale.

